

Sommario Rassegna Stampa del 04/12/2020

Testata	Titolo	Pag.
IL SOLE 24 ORE	<i>I CERTIFICATI SFONDANO QUOTA 14MILA: LA MODA DELLE STRATEGIE PREFABBRICATE</i>	2

I certificati sfondano quota 14mila: la moda delle strategie prefabbricate

RISPARMIO

Dopo il record di scambi del 2019 oltre i 17 miliardi, nel 2020 volumi in frenata

Investimenti complessi a portata di quasi tutti, ma attenzione a costi e rischi

Vito Lops

Se il prezzo del petrolio cresce del 10% nei prossimi sei mesi, il rendimento dell'investitore viene amplificato al 15%. Può funzionare grosso modo così un certificato di investimento, dotato di effetto leva. Poi ci sono i certificati più semplici che si limitano a ricalcare l'andamento di un indice sottostante. Nel complesso, sommando i prodotti più complessi a quelli meno, l'offerta di certificati in Italia è in costante crescita. Tanto che se ne contano migliaia di prodotti (14.573 al 30 giugno). Il vantaggio? Consentono a un investitore di operare sui mercati con strategie complesse (le stesse che si possono costruire manualmente maneggiando le opzioni). Gli emittenti realizzano e pre-confezionano un'ampia gamma di strategie che il

singolo investitore non riuscirebbe a mettere in pista da solo. Lo svantaggio? La selezione non è semplice perché a prodotti sulla carta molto vantaggiosi possono far da contraltare altri molto rischiosi. Inoltre bisogna verificare i costi, spesso amplificati dall'elevato spread tra il prezzo bid (offerta) e ask (domanda).

Il 2020 si sta per concludere con un calo degli scambi sul mercato secondario. Rispetto al picco del 2019 intorno ai 29 miliardi (sommando i 17 miliardi dei prodotti a leva ai 12 di quelli della categoria "investimento") al terzo trimestre gli scambi del 2020 si sono attestati intorno ai 19 miliardi. Meno netto il calo dei certificati collocati sul mercato primario. Dopo il record del 2019 oltre i 17 miliardi, al terzo trimestre di quest'anno il controvalore si è attestato oltre i 10 miliardi e le proiezioni di Spectrum markets - mercato pan-europeo dove gli investitori al dettaglio possono scambiare certificates attraverso i loro broker e che da oggi fa il suo ingresso tra i soci Assosim, l'Associazione intermediari mercati finanziari - indicano che l'anno potrebbe concludersi a metà strada tra gli 11 miliardi del 2018 e il 2019.

Osservando la curva dal 2012 è comunque evidente che quello dei certificati è un mercato in ascesa. Il calo

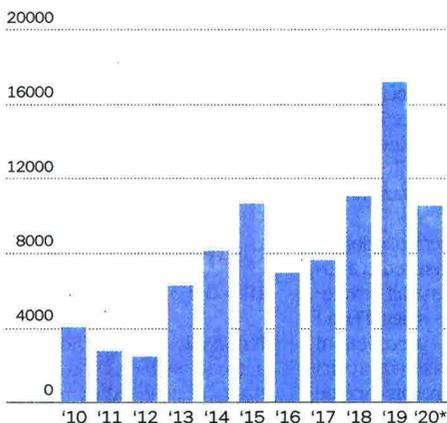
del 2020 potrebbe essere dovuto alla pandemia che ha messo a dura prova l'attività di consulenza, tra i canali privilegiati per la vendita al pubblico retail di questi prodotti. Ma quale è l'investitore che dovrebbe avvicinarsi ai certificati? «Se all'inizio erano strumenti quasi esclusivamente utilizzati nel settore del private banking e del wealth management, da un po' di tempo assistiamo a una espansione del numero di investitori individuali - spiega Christophe Grosset, sales executive Italia e Francia di Spectrum Markets -. Questo perché consentono di attuare strategie alternative all'investimento diretto e si propongono differenti obiettivi: investire a leva, avere una protezione, ricercare rendimenti con il flusso cedolare. Si indirizzano a un ampio spettro di attori: dai trader ai risparmiatori di più lungo termine». Sul mercato vi sono migliaia di certificati: come filtrarli? «È necessario innanzitutto identificare la strategia - prosegue Grosset -. Successivamente, anche attraverso le mappature e classifiche messe a disposizione da Acepi (Associazione italiana certificati e prodotti di investimento, ndr) o da Eusipa (l'analoga associazione europea, ndr), scegliere la categoria e lo strumento più idoneo per il proprio obiettivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mercato dei certificates in Italia

I CERTIFICATI SUL MERCATO PRIMARIO

Scambi in milioni di euro



I CERTIFICATI SUL MERCATO SECONDARIO

Diff. tra i prodotti "investment" e quelli "a leva". Mln e

